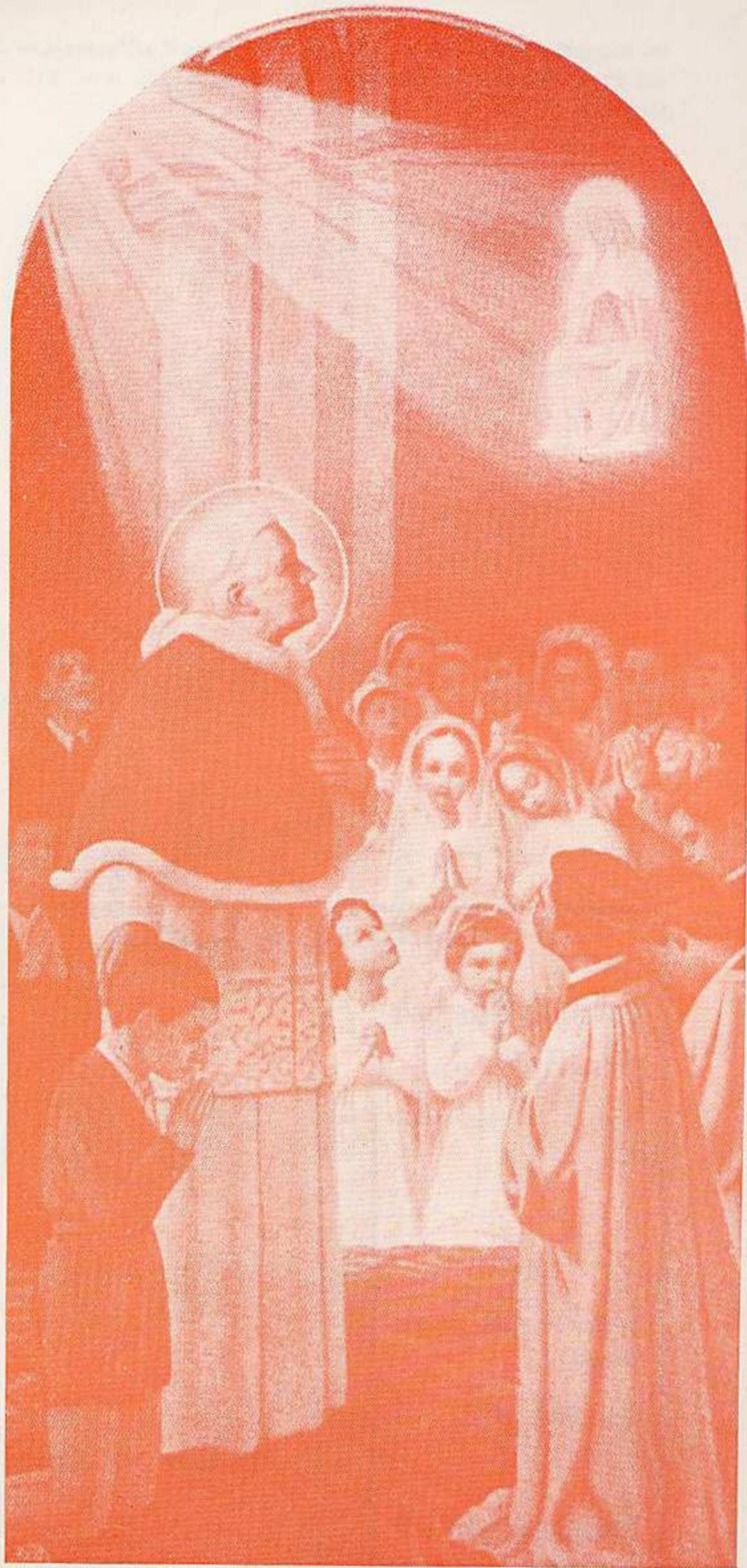


INGHIS
ARDENSI

S. PIO X



E LA SUA TERRA

in copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVII - N. 3

Maggio/Giugno '79

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicin! Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

In occasione del Pellegrinaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II° in Polonia, abbiamo inviato un telegramma di augurio.

Testo del devoto augurio da noi inviato:

SANTITA' GIOVANNI PAOLO SECONDO - CITTA' VATICANO
 VOSTRA PARTENZA PER POLONIA 2 GIUGNO ANNIVERSARIO
 NASCITA PIO DECIMO SANTO PRIMO PAPA PASTORE
 QUESTO SECOLO ACCOMPAGNAMO CON PREGHIERE ET
 VOTI AUGURIAMO SIA FECONDA IMMENSO BENE SPIRITUALE
 MERITATO PREMIO EROICA FEDELTA' ALLA CHIESA
 POPOLO POLACCO SEGUITA DA FELICE RITORNO VENERATA
 SEDE APOSTOLICA ROMANA.

LIESSI ARCIPRETE
 ET PARROCCHIA RIESE PIO X°

Ecco l'augusto riscontro:

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mon. 26. Feb. 1974
 GIOV. PAOLO II°
 RIESE PIO X°
 1.6.1979

INDICAZIONI D'URGENZA	Ricevuto il 1-6-79 ore 13,00 Ricevuto	Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale. Nel telegrammi impressi o caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.					
Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
	RIESE PIO X	Città del Vaticano	46323	66 59	Giugno e mese 1/6	Ore e minuti 10,45	

(4002989) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 55.000.000) 441/032200

Apprezzando con animo fraterno devoti sentimenti manifestati circostanza imminente suo viaggio Polonia Santo Padre ricambia fertile pensiero et soprattutto offerte preghiere con voti continuo incremento spirituale et mentre invoca su di Lei et tutta Comunità parrocchiale effusioni doni Celesti invia di cuore propiziatrice divina assistenza particolare benedizione Apostolica

Casaroli Pro Segretario

LO SPIRITO DI San Pio X^o

Le prime reazioni alla sua elezione a Sommo Pontefice sono quanto mai significative della mentalità e della spiritualità di S. Pio X^o. Scrivendo a persona amica si dichiarava costernato di fronte a tanta responsabilità e non cessava di raccomandarsi alle sue preghiere. Ora anche in tale stato d'animo seppe mantenere quel profondo equilibrio e quella saggezza che lo avevano sempre contraddistinto.

E' preziosa la testimonianza di Mons. Merry del Val che, da segretario del Conclave, ebbe modo di avvicinarlo subito dopo la elezione, quando indossò per la prima volta la veste bianca e si accinse a ricevere l'omaggio dei Cardinali e ad impartire la prima benedizione apostolica *Urbi et Orbi*. Per quello che riguardava il tempo e il luogo di impartire tale benedizione, che è il primo atto pubblico del nuovo Eletto, si attenne in tutto a quello che era il parere del Collegio Cardinalizio.

Ma vediamo come anche in momenti di così forte emozione, seppe pensare agli altri quasi più che a se stesso. Chiese di poter visitare subito il confratello Card. Herrero Y Espinosa, Arcivescovo di Valenza, che durante il Conclave era caduto gravemente infermo. Si fece condurre nella camera dove giaceva l'infermo. Quelli

che l'accompagnavano, compreso Mons. Merry de Val, dichiararono che l'infermo — ridotto quasi in fin di vita — avvertito della presenza del Papa, aprì gli occhi e in filo di voce chiese la Benedizione Apostolica. Pio X^o gliela impartì e si dice che a quella benedizione il moribondo cominciò a riaversi e, appena tre giorni dopo, era ancora in piedi, ristabilito. (Cfr. « La Difesa di Venezia » 5-6 Ag. 1903).

La sensibilità che ebbe nei confronti di Merry del Val la vogliamo cogliere dalle sue stesse parole, come viene riferita dal testo: Merry del Val **IMPRESSIONI E RICORDI** - Ed. Il Messaggero di S. Antonio - Padova 1954:



Io vidi il Santo Padre solo a sera molto inoltrata e pensai allora di licenziarmi. Poiché il mio compito, come Segretario del Sacro Collegio, era terminato, rimaneva soltanto l'ultimo mio dovere di presentare in quella sera alla firma del Papa le Lettere indirizzate ai Sovrani ed ai Capi di Stato per annunziare ufficialmente la sua Elezione.

Salii alla sua camera privata al terzo piano — quella stessa che aveva occupato durante il Conclave — mentre l'orologio del Cortile di S. Damaso suonava le otto e mezza.

Trovai il Santo Padre seduto al suo tavolo che recitava il Breviario.

Sapevo bene quanto Egli dovesse sentirsi stanco dopo quella lunga memoranda giornata e mi rincresceva di disturbarlo.

Egli mi accolse con un sorriso, e, quando io mi inginocchiai per baciargli la mano, Lo pregai di volermi scusare se gli aumentavo la fatica.

Conoscevo bene — gli dissi — quanto Ella dovesse sentirsi stanco, né avrei osato di presentarmi a Lei se non fossi stato costretto dalla necessità di sbrigare senza ritardo quelle Lettere ufficiali.

— Ma sì, sì, Monsignore — rispose delicatamente ed aggiunse subito:

— E Lei, forse, non è stanco? Ho veduto quanto ha faticato in questi giorni.

Questa inaspettata risposta mi rivelò quella sua caratteristica che poi io dovevo così spesso notare, per la quale Egli pensava costantemente agli altri, mai o raramente a se stesso, mentre mi sembrava quasi incredibile che in quel giorno, dopo tante emozioni, Egli avesse dimenticato così presto se stesso ed avesse, invece, fermato la sua attenzione a considerare non la sua, ma la mia modesta fatica, tanto più che io fino allora avevo soltanto fatto quello che ogni altro avrebbe fatto nelle medesime circostanze.

Egli, allora, mi chiese di mostrargli come dovesse sottoscrivere quelle Lettere, e, sopra un pezzetto di carta che aveva dinnanzi, tracciò un saggio della sua prima firma come Papa: Pius Pp. X.

Firmate le Lettere, gli chiesi di benedirvi, perché ero per ritornare alla mia piccola comunità dell'Accademia Ecclesiastica.

Il Santo Padre fece un piccolo gesto di sorpresa, apparentemente sconcertato dalle mie poche parole, e, posando la sua mano sulla mia spalla, mi disse in tono quasi di rimprovero:

— Monsignore, mi vuole abbandonare? No, no: resti, resti con me. Non ho deciso nulla ancora: non so che cosa farò. Per ora non ho nessuno; rimanga con me come Pro-Segretario di Stato... poi vedremo. Mi faccia questa carità.

Come potevo resistere ad un invito così tenero e che veniva dal Vicario di Cristo? Non potevo che inchinarmi a ciò che mi pareva quasi un invito di Nostro Signore stesso. Sua Santità mi esortò ad avere coraggio e mi benedisse, aggiungendo che mi aspettava nella mattina seguente.

Questa fu la mia prima conversazione privata con Pio X il giorno stesso della sua Elezione e la prima di quelle quotidiane udienze che io ebbi il privilegio di godere per oltre undici anni.

Nel ritornare alla mia stanza incontrai Mons. Della Chiesa, il quale era particolarmente desideroso di vedere la firma del Papa e ne notò la rassomiglianza con quella di Pio IX.

Quanto questo Monsignore doveva essere lontano in quel momento dall'immaginarsi che il prossimo Pontefice, per sottoscrivere simili documenti, sarebbe stato proprio lui stesso, con il nome di Benedetto XV.



La virtù di una persona, anche altolocata, come è quella del Vicario di Cristo, traspare specialmente nelle azioni e nelle circostanze comuni, ordinarie della vita, soprattutto se in tali circostanze l'anima è presa da forti emozioni.

Continuazione e fine dell'omelia tenuta da Sua Santità Pio XII° in occasione della Beatificazione di Pio X° il 3 giugno 1951.

Un uomo, un pontefice, un santo di tale elevatezza difficilmente troverà lo storico che sappia abbracciare tutta insieme la sua figura, e in pari tempo i suoi molteplici aspetti. Ma anche la semplice e scarna enumerazione delle sue opere e delle sue virtù, quale Noi stessi possiamo in questo momento soltanto tentare con brevi ed incompleti cenni, basta a destare la più viva ammirazione.

Di lui può certo dirsi che in ogni campo, a cui rivolse l'attenzione e la mano, entrò assistito da una intelligenza chiara, alta e larga, e da una rara qualità dell'animo, che lo rendeva egualmente felice nell'analisi, come potente nella sintesi, stampando in ogni sua opera l'impronta della universalità, non meno che della unità, volta a tutto ricapitolare e restaurare in Cristo.

Difensore della fede, araldo della verità eterna, custode delle più sante tradizioni, Pio X rivelò un senso finissimo dei bisogni, delle aspirazioni, delle energie del suo tempo. Perciò egli ha preso posto fra i più gloriosi Pontefici, depositari fedeli sulla terra delle chiavi del regno dei cieli, e ai quali l'umanità va debitrice di ogni suo vero avanzamento nella retta via del bene e di ogni suo genuino progresso.

Il suo zelo per l'influsso morale della Chiesa ha fatto di lui un incomparabile promotore delle scienze sacre e profane. E' necessario forse di ricordare il nuovo impulso dato agli studi biblici? l'efficace incremento a quelli filosofici e teologici

secondo il metodo, la dottrina e i principii dell'Angelico Dottore? E, nell'ordine delle scienze umane, occorre forse menzionare la riorganizzazione dell'Osservatorio astronomico? nel campo delle arti, il rinnovamento della musica sacra, il riordinamento della Pinacoteca?

Egli però non è un estraneo mecenate o un puro teorico, soddisfatto solo nell'assegnare uno scopo, impartire un ordine e lasciare poi ad altri la intera esecuzione. La sua opera invece è contributo essenziale, è direzione effettiva. Sagace nell'astenersi dalle inutili minuzie, essa giunge però fino al concreto ed al particolare, determinando con esattezza e senso pratico le vie da percorrere, affinché lo scopo sia conseguito facilmente, rapidamente, pienamente. Così egli operò nella Codificazione del diritto canonico, che può dirsi il capolavoro del suo Pontificato. Fin dall'inizio vi si risolve col coraggio illuminato dei grandi, affronta animosamente l'« *arduum sane munus* » e vi si dedica con indefessa assiduità. E sebbene — per usare le parole del suo Successore Benedetto XV (cfr. *Allocut. Consist.* 4 decembr. 1916 *Acta Ap. Sedis* vol. 8 pag. 466) — non fu a lui dato di condurre a fine l'immensa opera, tuttavia egli solo ha da essere considerato autore di quel Codice (*is tamen unus huius Codicis habendus est auctor*), e quindi il suo nome dovrà essere per sempre celebrato come uno dei più illustri Pontefici nella storia del diritto canonico, accanto ad un Innocen-

zo III, ad un Onorio III, ad un Gregorio IX.

Se ad ognuna di queste imprese egli è mosso sempre dallo zelo per la gloria di Dio e per la salute e la perfezione delle anime, con quanta sollecitudine egli dovette applicarsi alla cura dei pastori stessi del sacro gregge, dai quali dipende più direttamente e immediatamente l'onore di Dio e la santificazione delle anime? Lo dicono i suoi costanti sforzi per dotare la Sposa di Cristo di un clero per santità e dottrina pari alla sua altissima missione. E chi potrebbe rileggere senza commozione la paterna Esortazione *Haerent animo* (4 aug. 1908), dove si specchia nitida la sua anima sacerdotale, nel ricordo giubilare della sua ordinazione?

Penetrato dal pensiero di S. Paolo che il sacerdote è costituito per gli uomini in tutte le cose che riguardano Dio (cfr. *Hebr.* 5, 1), egli nulla trascura di ciò che può contribuire al più efficace esercizio di questo sublime ufficio.

Innanzi tutto nel diffondere la conoscenza viva della dottrina cristiana. Così egli promulga sagge istruzioni per confermare la necessità, determinare l'oggetto, stabilirne il metodo (*Encicl. Acerbo nimis*, 15 apr. 1905). Non gli basta: egli stesso cura che sia composto un nuovo catechismo per adattare questo insegnamento a tutte le età e a tutte le intelligenze. Né gli basta ancora: in alcune domeniche spiega personalmente il Santo Vangelo del giorno ai fedeli delle parrocchie di Roma. A buon diritto fu egli dunque chiamato il Papa della dottrina cristiana.

L'arido vuoto che lo spirito setario del secolo aveva scavato intorno al sacerdozio, egli si affretta a colmarlo mediante l'attiva collaborazione dei laici nell'apostolato. Nonostante le avverse circostanze, anzi da queste stimolato, Pio X cura, se non proprio inizia, con rinnovati indirizzi, la formazione di un laicato

forte nella fede, unito con perfetta disciplina ai vari gradi della Gerarchia ecclesiastica. E quanto oggi si ammira in Italia e nel mondo, nel vasto campo dell'Azione cattolica, dimostra come provvidenziale sia stata l'opera del nostro Beato, la quale riverbera su di lui una luce, che, durante la sua vita, forse a pochi soltanto fu dato di pienamente presagire. Onde le schiere dell'Azione cattolica, tra le anime elette che esse ricordano e venerano come antesignane e promotrici del loro salutare movimento, a giusto titolo debbono porre il Beato Pio X.

Un altro ostacolo di somma gravità si opponeva alla restaurazione di una società cristiana e cattolica: da una parte, cioè, la divisione nel seno stesso della società, e dall'altra, la frattura che separava la Chiesa dallo Stato, particolarmente in Italia. Con la larghezza e la chiarezza di vedute proprie dei santi, egli, senza permettere la minima lesione dei principii immutabili e inviolabili, sa tracciare le regole per la organizzazione di un'azione popolare cristiana, mitigare il rigore del « *non expedit* », e preparare di lunga mano il terreno per quella conciliazione, che avrebbe dovuto portare la pace religiosa in Italia.

Ma ciò che è singolarmente proprio di questo Pontefice è di essere stato il Papa della SS.ma Eucaristia al tempo nostro. Qui sfolgora di riflessi quasi divini l'intima consonanza e comunione di sentimenti nel Vicario di Cristo con lo spirito stesso di Gesù. Se Noi tacessimo su questo punto, si levrebbe la schiera dei fanciulli di ieri e di oggi ad osannare a Colui il quale seppe abbattere le secolari barriere, che li tenevano lontani dal loro Amico dei tabernacoli. Solo in un'anima sapientemente candida ed evangelicamente infantile come la sua, poteva trovare risoluta eco l'ardente sospiro di Gesù: Lasciate che i fanciulli vengano a me! ed insieme la comprensione del dol-

cissimo desiderio di questi di correre all'abbraccio del Redentore divino. Così fu egli a dare Gesù ai bambini e i bambini a Gesù. Se ne tacesimo Noi, parlerebbero gli altari stessi del SS.mo Sacramento a testimoniare la esuberante fioritura di santità, che per opera di questo Pontefice dell'Eucaristia è sbocciata in innumerevoli anime, alle quali la frequente e quotidiana Comunione è ormai canone fondamentale di perfezione cristiana.

* * *

Diletti figli e figlie! Un'ora di gloria passa su di noi in questo vespro luminoso. E' gloria che investe da vicino il Pontificato romano, gloria che irraggia per tutta intera la Chiesa, gloria che avvolge qui dappresso la pregata tomba di un umile figlio del popolo, che Dio ha eletto, ha arricchito, ha esaltato.

Ma soprattutto è gloria di Dio, perché in Pio X si rivela l'arcano della sapiente e benigna Provvidenza, la quale assiste la Chiesa e per essa il mondo, in ogni epoca della storia. Che cosa — Ci domandavamo in principio — avrebbe significato il nome di Pio X? Ci sembra di vederlo ora chiaramente.

Per la sua Persona e per l'opera di lui Dio volle apprestare la Chiesa ai nuovi e ardui doveri che i futuri tempi turbinosi le riserbavano. Preparare tempestivamente una Chiesa concorde nella dottrina, salda nella disciplina, efficiente nei suoi Pastori; un laicato generoso, un popolo istruito; una gioventù santificata fin dai primi anni; una coscienza cristiana solerte per i problemi della vita sociale. Se oggi la Chiesa di Dio, lungi dal retrocedere di fronte alle forze distruggitrici dei valori spirituali, soffre, combatte e per divina virtù avanza e redime, si deve in gran par-

te all'azione lungimirante e alla santità di Pio X. Oggi appare manifesto come tutto il suo Pontificato fu superbamente diretto secondo un disegno di amore e di redenzione, per disporre gli animi ad affrontare le nostre stesse lotte e per assicurare le nostre e le venture vittorie.

Voi pertanto, che lo sentite presente, vivo e vicino, nell'opera svolta in sua vita e nella tutela che da oggi vi ricopre, confidate nella sua intercessione e pregate insieme con Noi, così:

O beato Pontefice, fedele servo del tuo Signore, umile e fido discepolo del divino Maestro, nel dolore e nella gioia, nei travagli e nelle sollecitudini sperimentato Pastore del gregge di Cristo, volgi il tuo sguardo su di noi che siamo prostrati dinanzi alle tue virginee spoglie. Ardui sono i tempi in cui viviamo; dure le fatiche che essi esigono da noi. La Sposa di Cristo, affidata già alle tue cure, si trova di nuovo in gravi angustie. I suoi figli sono minacciati da innumerevoli pericoli nell'anima e nel corpo. Lo spirito del mondo, come leone ruggente, va attorno cercando chi possa divorare. Non pochi cadono sue vittime. Hanno occhi e non vedono; hanno orecchi e non odono. Chiudono lo sguardo alla luce della eterna verità; ascoltano le voci di sirene insinuanti ingannevoli messaggi. Tu, che fosti quaggiù grande suscitatore e guida del popolo di Dio, sii ausilio e intercessore nostro e di tutti coloro che si professano seguaci di Cristo. Tu, il cui cuore si spezzò, quando vedesti il mondo precipitare in sanguinosa lotta, soccorri l'umanità, soccorri la cristianità, esposta presentemente a simili cimenti; ottieni dalla misericordia divina il dono di una durevole pace, e come adito ad essa, il ritorno degli spiriti a quel senso di vera fratellanza, che sola può ricondurre fra gli uomini e le nazioni la giustizia e la concordia voluta da Dio. Così sia.

*Nel 25° della Canonizzazione
del più grande figlio di Riese*



S'alzò da Treviso una delle prime voci sulla santità di Pio X

Il 29 maggio 1954 — la bellezza ormai di venticinque anni — il papa Giuseppe Sarto che, salito sulla cattedra di Pietro il 4 agosto 1903 aveva assunto il nome di Pio X, nell'attagliata denominazione di **Ignis Ardens**, fu proclamato santo dal **Pastor Angelicus** Pio XII. Il santo di Riese era morto quarant'anni prima, il 20 agosto 1914, quando stava per scoppiare la guerra europea. L'iter di Pio X verso gli altari era stato piuttosto spedito, sollecitato da una corale fama di santità.

Il vescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin, dopo aver partecipato ai funerali del Papa trevigiano e averne visto la salma calata nelle Grotte Vaticane la sera del 22 agosto, rientrato in diocesi, il 27 agosto presiedette una solenne liturgia funebre, durante la quale elevò, con non nascosta commozione, l'elogio funebre del Pastore scomparso. Articolò il suo dire in tre punti, limitandosi particolarmente agli undici anni del pontificato di Pio X, che presentò quale « Padre amoroso, Padre vigile, Padre santo ».

Riportiamo quest'ultimo punto che dimostra come, negli stessi giorni della morte e sepoltura, si levò nella Chiesa la voce che quel papa Sarto era un santo. « Sì, o dilettezzissimi — precisava il vescovo Longhin sotto le classiche cupole della cattedrale trevigiana — Pio X era un santo ». Ne evidenziò la fama di santità, goduta in vita e in morte, spiegando: « Lo hanno proclamato i popoli, quando la prima volta, nell'inizio del suo Pontificato, poterono fissare lo sguardo su quella fronte benedetta, che portava l'impronta di una virtù, esercitata costantemente nella carriera lunga e operosa del suo apostolico ministero. E quando nei passati giorni queste medesime turbe si prostrarono riverenti a venerare la salma di Pio X, devotamente composta quasi in attitudine di preghiera, lo stesso grido eruppe concorde dai loro petti, e tra le lagrime di commozione si dicevano: è morto un santo ».

Poggiò tale fama di santità sull'unica prova delle virtù vissute in grado eroico, sottolineandone le più caratteristiche che scolpiscono il profilo spirituale del papa Sarto. « E certamente le virtù di questo grande Pontefice dovettero toccare l'eroismo, se i suoi implacabili avversari, né in vita né in morte, poterono mai detrarre di un punto alla sua intemerata memoria, anzi dall'evidenza dei fatti furono costretti ad unire anch'essi in un solo e commovente inno di plauso il panegirico di una vita, che si elevava così sublime sopra il comune degli altri uomini. Una vita, che tra le magnifiche sale dorate del Vaticano seppe mantenere l'antica modestia, abborrente dal fasto e da ogni mondana grandezza; una vita, che sopra il più augusto e fulgido dei troni portò una povertà che si può dire francescana, solo nobilissimo retaggio promesso da Pio X ai suoi parenti; una vita di lavoro e di preghiera, quale aveva sempre condotta da sacerdote e da vescovo, quale aveva imparato dagli esempi domestici sulle ginocchia della venerata madre, quale infine si era proposta da giovanetto nelle mistiche effusioni del suo tenero cuore dinanzi alla cara Vergine delle Cendrole ».

Nel ricordare l'intensa pietà mariana del Papa, avviata sin da ragazzo presso il santuario detto « della Madonna delle Cendrole », situato fra i campi silenziosi del paese natale, il vescovo Longhin concesse a quel santuario una parentesi piuttosto ampia, impostagli dal cuore e dovuta alla tenerezza mariana più che alla stringata logica della sua esposizione essenziale. « Le Cendrole, è questo, diletteggianti figli, il santuario prediletto di Pio X, che resterà un monumento imperituro della sua pietà e della devozione che nutrì verso la Regina del cielo. Non contento di averlo restaurato e splendidamente decorato, si compiacque narrarne lui stesso la storia con opportune illustrazioni; e quando nello scorso febbraio mi diedi premura di notificare al buon Padre il devoto pellegrinaggio che la sua Riese, in occasione della visita pastorale, aveva fatto per lui, per la sua prosperità, per la sua preziosa conservazione, il santo Pontefice mi scriveva queste parole, che sono la più bella manifestazione del suo spirito profondamente pio: **Vi ringrazio delle preghiere che avete fatte e raccomandate per me specialmente alle Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero e veggo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine benedetta** ».

L'oratore s'avviò a concludere l'esposizione della santità di Pio X, richiamando la prova delle guarigioni che s'incominciavano già ad ottenere, interponendo presso Dio la sua intercessione: « Caro ed amato Pontefice, fosti veramente un'anima santa, purificata dai dolori, santificata dallo spirito di profonda pietà, e se i poveri infermi si sono rivolti fiduciosi a te fin dalle regioni più lontane del mondo, e vanno raccontando guarigioni che hanno del prodigioso, io mi guarderò dal sorridere beffardamente sulle loro affermazioni, persuaso che Dio premia volentieri anche su questa terra i suoi servi fedeli ».

In un'altra occasione fu sottolineata la fama di santità di Pio X dal vescovo Longhin, che tanti hanno definito **il Vescovo di Pio X** non tanto per essere stato da lui scelto, sin dagli inizi del pontificato, quale Vescovo della sua diocesi natale, quanto per l'amore di predilezione che legò vicendevolmente il Papa di Riese e il Vescovo cappuccino. Fu il 9 giugno 1923 che il Longhin scrisse una lettera a Don Benedetto Pierami, dei Benedettini Vallombrosani, abate di S. Prassede di Roma, nominato postulatore per la causa di beatificazione di Pio X in seguito all'avvio di detta causa, promossa dai Cardinali della Curia romana con proprio « atto » del 14 febbraio 1923.

Il Longhin scrisse che se tale avvio della causa era stato accolto con giubilo dovunque, lo fu specialmente nella diocesi di Treviso. Rievocando le tappe sacerdotali trevigiane di Don Giuseppe Sarto — Tombolo, Salzano, Treviso —, il vescovo A. Giacinto Longhin precisò: « Qui sono sempre vivi gli esempi della sua virtù sacerdotale lasciati in tanti luoghi e in tanti uffici, in cui lo collocò la Provvidenza: qui sono molti ancora che lo videro salire, di grado in grado, nella gerarchia ecclesiastica fino al Supremo Pontificato, aumentando, con l'autorità e con lo splendore del posto, il fulgore della sua umiltà, della sua mansuetudine, della sua carità, del suo zelo e del suo sacrificio ».

« Il ricordo e il nome di lui presso di noi e presso le nostre popolazioni evocano come la visione di un angelo, di un santo che ha edificato la Sposa di Gesù Cristo, la santa Chiesa, e sono come un balsamo e un profumo che stimolano alla pietà, alla virtù e all'amore della nostra santa Religione ».

A nome di tutta la locale Chiesa trevigiana, il Longhin auspicò « non troppo lontano » il giorno della glorificazione del papa Sarto, già aureolato di fama di santità. « Io, Vescovo, — scrisse — che ebbi con Pio X diuturne e affettuose relazioni d'amicizia, il Capitolo che lo ebbe per un novennio venerato e carissimo collega, a nome nostro ed a nome anche del seminario, del clero e del laicato della diocesi, manifestiamo i voti ardenti del nostro cuore, perché un giorno, che speriamo non troppo lontano, sia dichiarata ufficialmente la santità eroica di Pio X e lo possiamo venerare sugli altari a gloria di Dio, a conforto e ad ornamento della sua Chiesa e a bene delle anime ».

Dopo ventotto anni da tale lettera — il Longhin era morto il 26 giugno 1936 — divenne gioiosa realtà l'attesa dei trevigiani e del mondo cattolico: Pio X fu dichiarato beato, il 3 giugno 1951, e santo — particolare modello ai sacerdoti e ai pastori —, il 29 maggio di tre anni dopo.

Fernando da Riese Pio X



Madre Samuela Zanini

Madre Samuela Zanini, delle suore Francescane di Gemona, è piamente deceduta nell'Istituto delle stesse suore a Centorelle (Roma), il 25 giugno u.s. La sua salma fu portata a Riese e tumulata nel nostro camposanto.

Hanno concelebrato la S. Messa esequiale in Riese sette sacerdoti, presente un folto gruppo di suore, parenti, amici e fedeli della parrocchia.

Riteniamo opportuno riportare il discorso che il fratello della defunta, l'arcivescovo Lino Zanini, ha pronunciato a Roma durante il rito funebre da Lui celebrato.

« Il Signore ci riunisce stamane ai piedi dell'altare dove offriamo, in accorata preghiera, cristiani suffragi per l'anima eletta della nostra sorella, Suor Samuela di San Francesco d'Assisi. Il suo corpo benedetto, che in vita è stato tempio dello Spirito Santo e che nell'ultimo giorno risusciterà, è ora illuminato dalla luce del simbolico cero Pasquale che ricorda quello del suo battesimo.

Attorno a questa salma evochiamo, a comune edificazione, la figura di colei che, silenziosamente ha chiuso la lunga e laboriosa giornata della vita terrena, percorrendo con fede, serenità e pietà, soprattutto in questi ultimi anni, il difficile e penoso cammino della sofferenza.

Nata a Riese Pio X, 85 anni or sono, primogenita di 14 figli, rimase sempre vicina ai genitori fino all'età di 30 anni, collaborando con abnegazione amorosa alla formazione spirituale e morale dei sette fratelli e delle sei sorelle per le quali era diventata una seconda madre.

Per tutti loro infatti si moltiplicava dedicandosi, durante gli anni difficili della prima guerra mondiale, contemporaneamente all'insegnamento nelle scuole statali, all'ufficio di Addetta di Ragioneria nel Municipio di Castel di Godego e a quello di titolare dell'Ufficio Postelegrafico di Altivole, uffici che abbandonò nel 1926 quando entrò nell'Istituto delle Suore Francescane, dove limitò le sue attività all'insegnamento e ad altre cariche di responsabilità nell'ambito della sua Congregazione Religiosa.

In famiglia coltivò, nel lavoro e nella preghiera, la sua vocazione ad una vita consacrata che poté realizzare solo a 30 anni, sempre paternamente guidata da eminenti maestri di spirito, tra i quali il Servo di Dio Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia.

Dio ha un piano d'amore sopra ogni creatura umana e questo misterioso piano si compie per ognuna di forme diverse nel tempo e nello spazio. Suor Samuela chiedeva insistentemente nella preghiera, come si legge negli Atti degli Apostoli: « Signore, che vuoi che io faccia? » (Atti 9,6). Nella lettura dei Libri Sacri trovava la sicura risposta, risposta data ad ogni anima che cerca Dio: « Figlia, dammi il tuo cuore » (Pv. 23,26). E intanto andava meditando le insistenti parole di Gesù che si leggono nel Vangelo di S. Luca: « Se qualcuno vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua » (Lc. 9,23). « Vieni e seguimi » (Lc. 18,22), e quelle dell'Apostolo S. Giovanni « Rimanete nel mio cuore » (Giov. 15,9).

Suor Samuela di San Francesco d'Assisi, seguì Gesù nella via regia della croce, cioè del sacrificio, la via più sicura e più breve per giungere con certezza alla gloria, poiché è la croce che ci distacca dal mondo ed è il sacrificio che ci innalza come leva potente sopra le creature.

Per questo Ella scelse l'inclita Famiglia Francescana delle Suore di Gemona, servendo fedelmente per oltre 50 anni quell'Istituto, a cui prodigò il ricco patrimonio delle sue virtù, delle sue esperienze educativo-sociali e della sua pietà eminentemente mariana.

A Venezia e nella Provincia Veneta, con instancabile attività paziente ed amabile tenace ed operosa, si consacrò al bene della gioventù e dei figli del popolo meritando la Medaglia d'Oro per i suoi lunghi anni d'insegnamento.

Le Autorità Civili, senza distinzione, testimoniarono la loro fiducia e diedero il loro appoggio al suo eccezionale spirito di iniziativa e di organizzazione nella strenua ed incessante opera di assistenza che ella svolse durante il secondo conflitto mondiale, in favore di rifugiati, di profughi, di bisognosi e di famiglie ebraiche perseguitate.

Quando l'8 dicembre 1926, Suor Samuela entrava nell'Istituto delle Suore Francescane di Gemona, ricordò tale data con le parole del Salmo: « Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella Casa del Signore tutti i giorni della mia vita per gustare le dolcezze del Signore e ammirare il suo santuario » (Ps. 26).

Durante oltre 50 anni da quella data, il segreto d'amore a Dio che ha guidato la sua piissima vita e la sua edificante morte, ci fa attenti e ci lascia impressionati per un cammino così lungo e così ricco di gioie e di dolori, di meriti e di grazie del Cielo.

Tutto ritorna in commossa evocazione, ci richiama la realtà di ogni giorno e ci rivela come la mano del Padre che è nei Cieli è sempre aperta per proteggere chi confida in Lui.

L'8 dicembre 1976 Suor Samuela di San Francesco d'Assisi celebrava il 50° di professione religiosa ed esprimeva la gioia per la sua consacrazione a Dio con queste semplici, ma ardenti parole: «Grazie, o Signore, per avermi dato con la vita il meraviglioso dono della vocazione religiosa. Con gioia e gratitudine Ti rinnovo la consacrazione di tutta me stessa, ripetendo il mio "sì" alla Tua Volontà di Amore».

Il fausto giorno delle Nozze d'Oro della sua totale consacrazione a Dio non si celebrava in una delle tante Case dell'Istituto, dove l'eletta del Signore aveva sparso a piene mani tanto bene, ma nell'intimità della Chiesa dell'ospedale di Albano.

Il Signore l'aveva condotta là per suggellare con la sofferenza la sua consacrazione, per purificare nel crogiolo del dolore e della immobilità il suo dinamico andare.

L'amarezza delle prove, tra le quali la quasi completa privazione della vista, non ha alterato un istante, fino al suo incontro con sorella morte, la serenità del suo volto calmo e dolce, riflesso di una vita tenacemente ancorata alle realtà soprannaturali.

I pastori biblici, i discendenti degli antichi Patriarchi nei loro viaggi attraverso il deserto, sulle pendici dei monti e sulle vallate portavano ovunque le ossa dei loro cari. E noi, nel deserto di questo mondo, pellegrini stanchi ed affaticati del nostro lungo andare che cosa porteremo della nostra Sorella Samuela che tanto abbiamo amato? Come consoleremo la tristezza vera e profonda che invade il nostro cuore? Porteremo il ricordo della sua venerazione al Papa che confortò l'agonia serena dell'inferma, il ricordo della sua devozione alla Madonna che ha illuminato tutta la sua esistenza. Suor Samuela, qualche giorno prima del suo sereno transito, elevò alla Vergine Santa, che vegliava sopra di lei e che guidava misteriosamente il suo cammino, questo filiale e confidente pensiero, che dettò ad una consorella: «Sia fatta la volontà di Dio! Tutto per amore di Dio e per salvare anime con la Madonna! Così voglio dire ogni momento, ad ogni colpo di dolore».

Poi quasi a sigillo della sua adesione ai divini voleri e come segno della sua devozione alla Madonna, baciò lo scritto.

In questo momento, sorella, prendo commiato da te, a cui tanto devo e lo faccio con le parole di alta ispirazione mistica, dell'Inno dei Vespri della Dedicazione della Chiesa: «Coelestis urbs Jerusalem». Preparata nella lotta con il mondo, vivendo nell'attesa della pace divina, hai raggiunto la celeste Gerusalemme, costruita con le pietre più rare e ornata delle gemme più preziose, secondo la visione di S. Giovanni.

Ora la tua eredità è la gloria del Padre, la tua grazia è la grazia dello Sposo Gesù. Quel Dio che ti ha creata non con mano d'uomo, ma con amore di artefice e con sapienza infinita, sa che l'orpello e l'ornamento non erano per te, perché tu eri sempre la stessa, davanti ai grandi e davanti ai piccoli, con il misurato gesto spontaneo, gioiale e senza posa.

Tu, nel seno della gloria, nell'oceano della luce e della pace, dove ci precedi, segui quanti ti hanno amata, apprezzata e conosciuta, quanti hai beneficiato con la tua assistenza di Madre, di Sorella, di Maestra. La Vergine Santa accompagni con il coro degli Angeli quest'anima eletta alla presenza di quel Gesù, che dopo essere stato il suo compagno in vita, il suo viatico in morte, è ora la sua corona.

il compianto **Bepi Parolin**

ricordato dall'amico Mario Gazzola, Consigliere Prov.le D.C.

Bepi Parolin ha concluso recentemente la sua vicenda umana all'età di 80 anni. Ad un caro amico, qualche tempo prima di morire aveva chiesto che gli fosse dedicata in memoria l'invocazione liturgica: « O Dio che ci hai reso partecipi del mistero di Cristo crocefisso e risorto per la nostra salvezza, fa che il fratello Giuseppe sia unito nella comunità dei santi nella Pasqua eterna ».

La sua richiesta ha avuto certamente un esaudimento esteriore, considerando il verificarsi degli eventi che l'hanno riguardato, ma conoscendo la sua anima è da ritenere che la sua fiduciosa invocazione abbia trovato completo accoglimento. Egli infatti ha trascorso la sua settimana di passione nella sofferenza fisica e morale causata dall'inesorabile progredire della malattia, per spirare il venerdì santo, mentre i suoi funerali hanno avuto luogo nella luce e nella esultanza pasquale.

A questo importante e decisivo appuntamento della vita, Bepi Parolin è giunto pronto e spiritualmente preparato, non solo dalle lunghe sofferenze che via via hanno accresciuto la sua fede ardente ed affinato il suo carattere, ma anche attraverso le molteplici opere di carità e di amore verso gli altri, aspetto questo che ha contraddistinto tutta la sua lunga esistenza.

Scompare con Bepi Parolin una delle figure più significative e prestigiose espresse dalla comunità civile e cristiana di Riese Pio X. Questa grave perdita purtroppo è stata preceduta, in un breve volgere di tempo, dalla scomparsa di altri personaggi di spicco, che hanno fatto storia e che sono stati punti di riferimento e di grande richiamo per l'intera comunità locale. Basti pensare alla Sig.na Dina Monico, a Stefano Baccega, al Cav. Giovanni Visentin, a Vittorio Massaro ed altri. Si tratta di figure, che unitamente a Bepi Parolin, hanno lasciato un segno, hanno impresso uno stile ed un modo di essere cristiani, hanno svolto un ruolo non secondario, hanno caratterizzato la loro epoca, sia sotto il profilo civile, educativo e socio economico, sia sotto l'aspetto più strettamente religioso, attraverso esempi, testimonianze, iniziative ed atti che meriterebbero di essere singolarmente sottolineati e opportunamente ricordati.

Bepi Parolin era pro-nipote di S. Pio X, dal quale ricevette a Roma la cresima il 4-8-1908. Alla esaltazione ed alla glorificazione del Papa trevigiano, alla diffusione e alla conoscenza del suo ardente magistero pastorale, così chiaro, sicuro e fermo, così inten-

samente rivolto alla integrale difesa della verità e del « depositum fidei » — per tanti aspetti esso appare sin d'ora molto affine e paragonabile a quello dell'attuale Pontefice Papa Giovanni Paolo II — aveva dedicato le sue migliori energie, le sue rare ed inimitabili doti di intelligenza aperta, di sensibilità acuta, di memoria lucidissima e tenace, di fantasia fervida e creatrice.

Aveva svolto per molto tempo le mansioni di segretario comunale, per alcuni anni ad Altivole e quindi fino al pensionamento nella sua Riese. Nei due comuni ove ha prestatato la sua preziosa attività, ha lasciato un ottimo e grato ricordo non solo per la notevole preparazione e la riconosciuta competenza tecnico-amministrativa, ma anche per la straordinaria apertura e disponibilità dimostrate verso gli amministratori, dei quali era leale e fedele interprete, ma particolarmente verso i cittadini.

Al riguardo va ricordato che, nelle situazioni intricate e difficili, colleghi, amministratori e cittadini, ricorrevano spesso al Segretario Parolin per un parere autorevole e disinteressato, per un consiglio saggio e rassicurante, per una consulenza preziosa e discreta, ch'Egli assicurava a tutti indistintamente, con umiltà, rispetto e comprensione, con autentico spirito di servizio, senza minimamente far pesare la richiesta, ma « francescanamente » lieto di essere utile al suo prossimo.

Sarebbe davvero interessante poter conoscere l'apporto discreto, ma essenziale, appassionato e competente offerto da Bepi Parolin nei momenti decisivi in cui il Comune di Riese verso gli anni 50/60 ha posto le premesse per quello sviluppo civile e economico che ha condotto agli attuali livelli di benessere.

Aveva sempre desiderato ed auspicato che il progresso civile ed economico fosse frutto della concorde solidarietà dei cittadini e dei loro rappresentanti. I contrasti esistenti e le divisioni lo ferivano e lo facevano soffrire profondamente.

I suoi numerosi ed indiscussi meriti nel campo civile avevano trovato riconoscimento con il conferimento del titolo di Commendatore della Repubblica Italiana, mentre per le sue benemerite verso la S. Sede era stato nominato Grand. uff. dell'Ordine equestre del S. Sepolcro e di Gerusalemme.

Bepi Parolin era sì parente di S. Pio X e, tale condizione fu da lui giustamente considerata titolo di onore e di soddisfazione, tuttavia il suo legame di parentela più che di sangue, divenne sempre più un vincolo spi-

rituale. In futuro la comunità di Riese ed anche quella diocesana e provinciale, gli dovranno gratitudine per quell'opera paziente, precisa e costante di raccolta e di recensione degli scritti e dell'imponente materiale pubblicato e riguardante l'umile Papa di Riese. Si tratta di un patrimonio storico e culturale, che non deve andare disperso e che, auspichiamo, sia custodito e conservato con cura.

La figura del cittadino, dell'uomo aperto verso gli altri, del cristiano è stata efficacemente presentata dall'Arciprete Mons. Liessi che ha presieduto la concelebrazione liturgica di suffragio insieme a numerosi sacerdoti. Particolarmente degna di riflessione è apparsa la lettura del testamento spirituale di Bepi Parolin. Egli appare saldamente ancorato alla fede cattolica e unito alla comunità

ecclesiale soprattutto laddove afferma di offrire le sue sofferenze per il Papa e la Chiesa, per la concordia sociale e per la pacificazione degli animi, per il progresso religioso e civile dei buoni, per ritorno dei lontani. Dal Vaticano è pervenuto il seguente messaggio: « Santo Padre nell'apprendere notizia del pio transito del Rag. Giuseppe Parolin nipote Papa S. Pio X desidera far pervenire agli afflitti familiari espressione del suo vivo cordoglio, mentre eleva fervida preghiera cristiano suffragio invocando per compianto premio eterno ed imparte a quanti partecipano al lutto confortatrice benedizione apostolica. Caprio sostituto ». Anche l'arcivescovo Mons. Lino Zanini, figlioccio di Bepi Parolin, ha fatto pervenire un commosso messaggio di partecipazione.

M. G.

I nostri paesani del Canada

**si preparano per tempo a celebrare la festa di San Pio X:
essi ci offrono in questo
un prezioso esempio!
A ciascuno e a tutti auguriamo
buona festa e tante belle cose.**

« Ignis Ardens »

Agosto 1979

Carissimi Paesani,

Quest'anno ricorrendo il 25mo anniversario della Canonizzazione di San Pio X, fatta dal suo successore Pio XII il 29 Maggio 1954, il Comitato ha il piacere di invitarvi a festeggiare questa data per il raduno dei Paesani di Riese Pio X.

E' dunque caro e doveroso elevare il nostro pensiero riconoscente e la nostra fervida preghiera e ritrovarci assieme a onorare questo nostro Concittadino, primo Pontefice Santo del travagliato secolo XX, per impetrare da Dio la sua intercezione, chiedere la sua benedizione e le grazie di cui tanto abbiamo bisogno. Facciamo vedere ai nostri Paesani di Riese Pio X che apprezziamo il dono che ci hanno fatto venendo alla Santa Messa e ricevere la Santa Comunione, alle ore 3.30 nel suo Santuario a Guelph Parrocchia di San Giovanni, 45 Victoria Dr. Pregheremo per il

donatore della statua e per l'indimenticabile Monsignor Liessi e per tutti i nostri cari Paesani vivi e defunti di Riese Pio X, per il Sindaco che ci ha donato lo stendardo del Comune del nostro caro ed amato Paese natio.

Il Vescovo di Treviso Sua Eccellenza Monsignor Mistrorigo, durante la sua visita a Guelph il 5 e 6 Maggio, ha proclamato San Pio X patrono di tutti i Trevisani nel mondo. Il 7 Ottobre inaugureremo la nuova Associazione « Trevisani nel Mondo » di Guelph. Ringraziamo il Rev. Don Canuto Toso per il suo interessamento.

Alle ore 6 p.m. ci sarà la cena al Italian Canadian Club e avremo la possibilità di incontrarci tutti assieme in festosa allegria, ci sarà pure con noi Sua Ecc. l'Ambasciatore d'Italia a Ottawa Giorgio Mosquina e altre autorità ».

Il Comitato « Festa San Pio X » ringrazia tutti quelli che hanno partecipato l'anno scorso, un particolare ringraziamento ai donatori dei piedestalli per la statua sia in Chiesa che in sala, e ringrazia pure i decoratori che hanno lavorato con arte e buon gusto.

I biglietti sono pronti, chiedeteli al più presto al vostro membro del Comitato perché dopo il 25 Settembre i biglietti rimasti verranno venduti ad altri e per il 1° Ottobre non si venderanno più biglietti.

Non abusate della pazienza degli organizzatori nell'arrivare all'ultimo momento, perché il numero dei posti in sala saranno preparati solo per i biglietti venduti fino al 1° Ottobre.

Marcate sul vostro calendario la data del 7 Ottobre 1979 alle ore 3.00 p.m. al Santuario San Pio X, Parrocchia San Giovanni 45 Victoria Dr. Guelph Ontario.

Gradite i nostri migliori saluti e un arrivederci alla festa San Pio X!

Il Comitato « Festa San Pio X »

un messaggio di bontà da Riese all'Australia

Non c'è giornale che non riporti o non parli, in questi ultimi mesi, di messaggi di Brigate Rosse o associazioni affini, rivendicatrici di gesti niente affatto belli, perpetrati a danno della vita umana e a scombusolamento della pacifica convivenza nelle nostre città d'Italia.

Ma — grazie a Dio! — esistono anche messaggi di bontà che percorrono il mondo. Esistono e sono provvidenzialmente tanti, anche se di essi non si curano né radio, né televisione, né stampa. Mi limito a un messaggio che ha girato mezzo mondo: partito da Riese Pio X è arrivato a Sydney in Australia e da lì è ritornato a Riese.

L'ha scritto una suora di Maria Bambina, suor Giuseppa Zenarola, poco prima di morire: morì a 82 anni a Riese, il 20 marzo 1977, dopo oltre 50 anni di umile servizio nell'asilo infantile, sempre a Riese. Il messaggio fu inviato a un riesino, Gino Tonello, da oltre 25 anni emigrato in Australia per trovare lavoro e pane. Costui, a Natale e a Pasqua, ogni anno, inviava dall'Australia auguri a quella che era stata la «sua» suora d'asilo, la sua amatissima e sempre sorridente suor Giuseppa.

Ecco quanto gli rispose, nel Natale 1976, suor Giuseppa, ricordando come mesi prima, in ottobre, era stata sul punto di morire:

«Carissimo Gino, qualche giorno fa ho ricevuto con piacere la sua cara lettera, ricolma d'affetto sincero e cristiano. Lo ringrazio proprio di cuore degli auguri spirituali e materiali. Sono stata fino alla porta dell'eternità, ma non era ancora arrivata l'ora d'entrare così sono ancora qua che le scrivo. Le dico la verità: la sua lettera m'ha fatto tanto bene, perché ho conosciuto la sua bontà e riconoscenza per quello che ho potuto fare per lei di bene, quando si trovava con me al-

l'Asilo Pio X, poi per gli auguri che m'ha fatto d'una buona guarigione e, più ancora, d'una vera santità...

Grazie, caro Gino. Il Signore voglia esaudire questi suoi santi auguri per la sola maggiore gloria di Dio e per la santificazione di tutte le anime, in modo speciale per la sua e della sua famiglia. Ora io sto abbastanza bene e, come intesi da lei, sia fatta in tutto e sempre la Sua divina Volontà. Stia sicuro che non mi dimenticherò di pregare per lei e sua famiglia, e la ringrazio che m'ha promesso di fare per me anche lei altrettanto. Il Signore ci benedica largamente, aiutandoci potentemente a compiere sempre con grande amore la Sua divina Volontà. Saluti cari e auguri santi a lei e famiglia. *Suor Giuseppa Zenarola*».

Splendido, ci sembra, questo messaggio intercorso tra una suora ed un emigrato. Esso parla di fede; è carico di umanità e di riconoscenza; ribadisce che l'essenza della vita di un cristiano è fare «*in tutto e sempre*» la volontà di Dio; sente il bisogno di preghiere, affinché Dio benedica e assista.

A chi chiedesse «*cosa fanno le suore?*» risponde questa lettera riportata: incoraggiano un emigrato a vivere la sua fede. E non è poco, con i tempi che corrono.

Appunto perché l'ha sentito come un incoraggiante messaggio di fede, Gino Tonello, rientrato a Riese lo scorso maggio per un po' di riposo, ha voluto portare con sé questa lettera, e la mostra a parenti e ad amici, commentando: «*Sentite che cosa m'ha scritto la mia suora d'asilo*». Lettera che il Tonello vuole a tutti i costi riportare con sé a Sydney, perché è parola di una sorella che cristianamente incoraggia a vivere, a lavorare, a credere.

A quanti di Riese, cinquant'anni fa, erano bambini d'asilo suor Giuseppa insegnava le prime parole, le prime preghiere, i primi canti, i primi giuochi. Ai bambini, fatti adulti, con responsabilità di famiglia e di lavoro, suor Giuseppa continua — anche dopo la sua morte — ad insegnare tutto ciò che serve a rendere cristiana e serena la vita.

E' l'evangelizzazione di una suora.

Fernando da Riese Pio X

grazie e suppliche

Tittotto Germano offre L. 10.000 per abbonamento e in onore di S. Pio X, invocandone la protezione.

Bruno Gazzola ritorna in Italia dal Canada con la sposa e la piccola per rivedere i genitori e i fratelli e rinnova l'abbonamento offrendo 10 dollari. San Pio X ci benedica!

Ganassin Severino rinnova l'abbonamento di L. 2.000 e offre L. 5.000 chiedendo a S. Pio X che protegga i nipoti Stefano, Luca, Michela e Cristian.

Una mamma da Riese offre L. 5.000. Ti ringrazio S. Pio X che hai salvato mio figlio in un grave incidente. Metto sotto la tua protezione i miei 5 figli con le loro famiglie.

E' nata la piccola Monica Gazzola. I genitori felici offrono L. 10.000 abbonandosi al bollettino. Caro Santo ti raccomandiamo la nostra bambina assieme al fratello Diego!

Ongarato Lina rinnova l'abbonamento per lei, per altri due abbonati e per un nuovo abbonamento con L. 10.000.

Marisa e Giuseppe Bernardi rinnovano l'abbonamento e chiedono a S. Pio X che protegga il piccolo Andrea. Offrono Lire 5.000.

Levino Cassolato offre L. 10.000. San Pio X benedici le nostre famiglie e fammi la grazia di una sollecita guarigione!

I genitori della piccola Arianna felici per la sua nascita adempiono una promessa di riconoscenza offrendo L. 20.000. S. Pio X ci assista assieme alla nostra bambina!

Due sposi offrono L. 5.000. S. Pio X non dimenticarci.

La mamma di Francesco Burlo ringrazia S. Pio X che per sua intercessione ha evitato serie conseguenze in un incidente e desidera sia celebrata una S. Messa per riconoscenza. L. 3.000.

Monica, Michele e Massimo Trivellin da Mussolente vengono con i genitori a visitare la Casetta e offrono L. 5.000 per onorare S. Pio X al quale chiedono una grazia.

Ida Marin da Riese per onorare San Pio X per grazia ricevuta offre con gratitudine una catenina d'oro con ciondolo e un anello.

N.N. offre L. 5.000 San Pio X mi benedica!

S. Pio X continua ad aiutarmi! assieme ai miei cari.

Dal Pastro Maria rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000. S. Pio X benedici tutti i miei cari.

Gruppo della Slovenia e Jugoslavia.

N. 300 pellegrini da Montebelluna alla Madonna delle Cendrole e in Casetta di S. Pio X ogni anno il 1° Maggio.

Gruppo Parrocchiale di Guoltien.

Figlie di S. Angela Merici da Adria.

N. 20 giovani da Bassano del Grappa.

Don Tarcisio Dal Zotto con 16 bambini della Prima Comunione.

Gruppo del Seminario Maggiore di Trento.

San Nicolò di Treviso con i bambini della Prima Comunione 60+60.

Scuola Bianchetti di Treviso con le Insegnanti.

N. 50 ragazzi Scuole Medie di Laghetto (Vicenza).

N. 24 fanciulli Prima Comunione di Poggiana di Riese con i genitori e il Parroco Don Antonio.

Sinderle Don Pietro da Sarmego (Vicenza) con i bambini della Prima Comunione e familiari n. 60.

Classi V^a A e B di Istrana.

Bambini della Parrocchia S. Teresa (Padova) della Prima Comunione con il Parroco.

Classi I^a C e I^a B di Riese Pio X con le Insegnanti Liliana Favrin, Burlo Giordana, Laura Fagan e Silvana Bragagnolo.

N. 107 bambini e familiari da Caonada di Montebelluna.

N. 300 della Parrocchia di S. Pietro e S. Marco.

Insegnanti e alunni della classe V^a di Istrana.

N. 30 persone da Trissino (Vicenza).

N. 140 bambini della Prima Comunione, genitori e Insegnanti della Parrocchia di Valdobbiadene (Treviso).

N. 10 ricoverati della Casa Serena di Padova.

N. 60 ragazzi della Parrocchia di S. Vito al Tagliamento.

N. 50 pellegrini di Arzignano (Vicenza).

Comunità delle Ancelle di Carità da Manerbio (Brescia).

N. 47 parrocchiani di S. Vito di Vigonza (Padova).

N. 60 persone da Vicenza.

N. 55 pellegrini da Sossano (Vicenza).

N. 43 chierichetti da Balcon di Pescantina (Verona) con il Parroco.

N. 38 canterini da Piove di Sacco con il Parroco.

Comitiva della Scuola S. Dorotea.

N. 40 ragazzi da S. Donà di Piave.

N. 118 pellegrini da Levada di Piombino con il Parroco.

N. 40 Sacerdoti e Coadiutori di S. Giovanni Bosco da Torino.

Gruppo corale S. Maria delle Grazie di Este.

N. 40 persone da Trissino (Vicenza).

N. 60 persone da Villafranca Veronese con il P. Corrado Cappuccino.

N. 50 partecipanti da Pedemonte di Valpolicella (Verona).

Numerosi emigrati dal Canada, Australia, Svizzera e Francia di ritorno in Italia vengono a visitare la Casetta di S. Pio X e la nuova Cappellina con fede commozione.

Don Giulio Martini parroco di Borghetto di S. Martino di Lupari in pellegrinaggio con i piccoli della Prima Comunione e i loro genitori.

Gruppo di S. Margherita.

Casarin Roberto da Torino lascia una offerta per una persona bisognosa.

S. Pio X concedi la salute alle mie figlie tanto sofferenti. Offro in tuo onore L. 5.000.

G. C.

Il Com. Carmelo Giglio offre L. 10.000. S. Pio X mi dispiace di non poter più ritornare a Riese per visitare la tua Casetta dove sono venuto tante volte ma ti ricordo sempre con fede.

Zanin Anna tanto devota di S. Pio X invia dall'Australia 20 dollari e si raccomanda al caro Santo assieme ai suoi cari.

Lo zio Lanza Giovanni offre L. 6.000. San Pio X ci conceda che la piccola Marica guarisca presto e completamente.

Tre sorelle tornate dalla Francia, Canada e Australia si abbonano al bollettino. L. 6.000. S. Pio X ci aiuti!

Rinnova l'abbonamento per Franco e Silvano De Faveri e una S. Messa per i defunti della famiglia di De Faveri Maria. L. 6.000.

Nel giorno del loro matrimonio offrono una composizione di fiori gli sposi Antonella Caron e Adriano Dalle Mule da Riese e Giusy e Antonio Borella da Como.

Nel giorno della Prima Comunione offrono gigli, garofani e cale Francesca Norio, Michele Zoppa e Chiara Martini.

Portano in Casetta e Cappellina piante e fiori Avelina Gazzola, Maria Antonini, Gilda Tonello, Anna Lazzari, nonna Maria Martini, Giannina Bandiera, Pandolfo Alba, Maria e Albina Zucchello, famiglia Caron, Maria Zamprogna, Maria Polo, Camilla Mecirca, Gian Paolo Visentin, Rita Cerantola, fam. Segato, Maria Pivetta, Assunta Bandiera e tanti altri.

N. 60 persone da Rovigo.

N. 35 pellegrini da Padova con un Sacerdote e due Suore.

N. 30 persone da Marostica (Vicenza).

N. 35 pellegrini da Villorba con il Parroco don Francesco Santon.

Don Giacomo Milani parroco di S. Liberale con il Gruppo A.C.R. Campo Scuola.

Classe V^a A da Riese con Manon Nadia.

N. 100 pellegrini da Vicenza.

Gruppo di 43 persone da Bibione (Venezia).

N. 10 Suore Canossiane.

N. 25 Scolari della V^a B di Padova.

Pellegrinaggio da Lippstarvt (Germania). X

Gruppo folcloristico da Cittadella e Rossano.

N. 120 bambini I^a Comunione di S. Zenone con il Parroco.

N. 40 bambini di Quinto di Treviso che si preparano per la I^a Comunione.

N. 15 pellegrini da Balzano con il Parroco.

N. 100 pellegrini da Zelarino (Venezia) con il Parroco.

Seminario Internazionale S. Pio X di Albano Laziale (Roma).

N. 53 pellegrini da S. Leonardo (Puglia).

Diversi pellegrini da Wiel (Austria).

Pellegrinaggio da Munchen (Germania).

Parrocchia St. Pius X di Hamichetten n. 55 pellegrini (Germania).

I genitori di Lamberto Loro vengono in Casetta e con fede chiedono a S. Pio X la grazia per il figlio in gravi condizioni, offrono L. 5.000.

Parrocchiani di S. Agnese di Treviso con Don Arduino Beltrame.

Il piccolo Zanon Simone viene in Casetta per offrire a S. Pio X un mazzo di gladioli e per chiedergli che li conceda la salute assieme al fratello Federico.

La nonna Maggiotto Maria nel rinnovare l'abbonamento per i figli e nipoti offre L. 15.000.

Rondina Adelia da Milano, nel rinnovare l'abbonamento invia L. 10.000 e invoca da S. Pio X la protezione per la sua famiglia e per il nipotino Matteo.

La signora Maria Del Carlo Mainardi ha offerto L. 50.000, anche a ricordo della sua Cresima ricevuta a Venezia nel 1900 nella Basilica di S. Marco dal Patriarca di allora card. Giuseppe Sarto. Ad una sua figlia ha dato il nome di Maria-Pia, per ottenere la protezione del Santo Pontefice Pio X.



Angelo Berno, deceduto il 10 aprile 1979, all'età di 94 anni, è stato una delle figure più rappresentative della nostra Comunità parrocchiale. Una lunga vita laboriosa, edificante, spesa per la famiglia, sempre animata da una fede cristiana profondamente sentita e vissuta.

Resta sempre vivo nella memoria di quanti l'hanno apprezzato ed amato, come stimolo ad una vita aperta a Dio e al prossimo.

Vita Parrocchiale

AMMESSI ALLA PRIMA S. COMUNIONE il 27 Maggio 1979



- 1) Ambrosi Pierpaolo di Ruggero
- 2) Andrezza Gianmarco di Alberto
- 3) Baccin Massimo di Angelo
- 4) Berno Paolo di Danilo
- 5) Berno Davide di Eugenio
- 6) Berno Andrea di Odorico
- 7) Bendo Valreio di Marcello
- 8) Bortolazzo Mario di Carlo
- 9) Carniello Alessandro di Danilo
- 10) Cusinato Denis di Giuliano
- 11) De Pieri Federico di Lorenzo
- 12) Gazzola Vanni di iGanni
- 13) Giuliani Costantino di Giuliano
- 14) Guidolin Daniele di Giuseppe
- 15) Lasen Paolo di Isidoro
- 16) Lucato Stefano di Dino
- 17) Mason Luca di Fausto
- 18) Minato Nicola di Renato
- 19) Mazzarolo Roberto di Bruno
- 20) Pizzolato Antonio di Ermenegildo
- 21) Parolin Dino di Giuseppe
- 22) Pietrobon Roberto di Giuseppe
- 23) Salvador Davide di Sergio
- 24) Zamperi Roberto di Giovanni
- 25) Zoppa Michele di Alessandro
- 26) Baldisser Alessandra di Felice
- 27) Basso Cristina di Ivano
- 28) Beruo Silvia di Luigi
- 29) Berno Cristina di Luigi
- 30) Cazzolato Piera di Elio
- 31) Cirotto Claudia di Giuseppe
- 32) Contarin Paola di Benvenuto
- 33) Caron Simonetta di Lino
- 34) Dal Bello Giovanna di Albino
- 35) D'Isabella Tiziana di Pietro
- 36) Fantin Michela di Narciso
- 37) Fogale Marilena di Pietro
- 38) Garbuio Claudia di Giovanni
- 39) Gazzola Bertilla di Umberto
- 40) Giacomelli Dina di Gelmino
- 41) Giacomelli Renza di Egidio
- 42) Martini Chiara di Lino
- 43) Norio Francesca di G. Battista
- 44) Parolin Lorena di Guerrino
- 45) Pastro Tiziana di Silvano
- 46) Pasqualotto Luisa di Antonio
- 47) Piva Francesca di fu Giancarlo
- 48) Scapinello Maria di Pietro



RIGENERATI ALLA VITA

- 1) Fraccaro Claudia di Simone e di Porcellato Emma n. 20-1-1979.
- 2) Quaggiotto Matteo di Giovanni e di Cattapan Giannina n. 14-3-1979.
- 3) De Luchi Marica di Mario e di Pelizzari Renata n. 2-2-1979.
- 4) Libralato Michele di Danilo e di Visentini Rossella n. 15-3-1979.
- 5) Gazzola Viviana di Mario e di Berno Pia n. 26-3-1979.
- 6) Pinzin Luca di Luigino e di Cremasco Flora n. 28-3-1979.
- 7) Zanon Federico di Guido e di Mazzon M. Luisa n. 21-4-1979.
- 8) Dall'Est Erika di Bruno e di Quaggiotto Amelia n. 24-4-1979.
- 9) Basso Roberto di Ernesto e di Fietta Luigina n. 1-5-1979.
- 10) Caron Ketti di Ermenegildo e di Sebellin Agnese n. 8-5-1979.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- 1) Cremasco Antonio con Vardanega Maria il 1°-5-1979.
- 2) Libralato Mario con Tessarolo Luigina il 5-5-1979.
- 3) Rossetto Leo con Fagan Letizia il 5-5-1979.
- 4) Santin Romeo con De Luchi Marisa il 12-5-1979.
- 5) Varno Luigi con Pastro Ada il 19-5-1979.
- 6) Dalle Mule Adriano con Caron Antonella il 26-5-1979.
- 7) Bin Giovanni con Marconato Luciana il 2-6-1979.
- 8) Zea Roberto con Cirotto Giovanna il 2-6-1979.
- 9) Dametto Luigi con Alessi Maria il 9-6-1979.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- 1) Favretto Fiorindo, celibe, m. 5-5-1979 di anni 52.
- 2) Giacomelli Alfonso, celibe, m. 6-5-1979 di anni 52.
- 3) Barichello Ernesta in Gaetan m. 9-5-1979 di anni 80.
- 4) Cremasco Guerrino, coniugato, m. 22-5-1979 di anni 62.
- 5) Simeoni Francesco, vedovo, m. 8-6-1979 di anni 90.
- 6) Sr. Samuela Zanini m. 25-6-1979 di anni 85.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30	Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15	Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00	Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30	Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00	Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30	Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore	9,00 alle 12,00
	- dalle ore	14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore	8,00 alle 12,00
	- dalle ore	15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da RIESE PIO X a CASTELFRANCO VENETO:

f 6.40 - 6.55 — G 7.15 - 7.30 — f 8.35 - 8.50
F 9.20 - 9.35 — f 10.15 - 10.25 — f 11.45 - 11.55
F 12.00 - 12.10 — f 12.45 - 13.00 — f 13.00 - 13.15
G 13.45 - 14.00 — G 14.25 - 14.45 — f 14.40 - 14.55
f 16.50 - 17.00 — G 17.45 - 17.55 — F 18.05 - 18.15
f 18.40 - 18.50 — F 19.20 - 19.30 — f 19.50 - 20.00

Partenze da CASTELFRANCO VENETO a RIESE PIO X:

f 6.00 - 6.10 — f 6.30 - 6.45 — f 7.00 - 7.15
f 7.50 - 8.05 — F 8.45 - 8.55 — f 9.00 - 9.10
F 9.20 - 9.30 — f 9.30 - 9.45 — f 10.30 - 10.40
f 11.00 - 11.20 — F 11.10 - 11.30 — f 12.15 - 12.30
f 13.15 - 13.30 — F 13.45 - 13.55 — f 16.05 - 16.20
C 16.20 - 16.30 — G 17.20 - 17.35 — f 17.55 - 18.10
f 18.20 - 18.30 — F 18.30 - 18.50 — f 19.20 - 19.30
F 19.50 - 20.00 — f 20.05 - 20.2

Note:

f = si effettua solo nei fiorni feriali

F = si effettua solo nei giorni festivi

G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.